

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO

52.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CITARISTI

INDICE

	PAG.
Proposte e disegno di legge (Seguito della discussione):	
FORTUNA ed altri: Incentivazione dell'uso dell'energia solare (14);	
BARCA ed altri: Facilitazioni a favore dell'uso dell'energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia (35);	
CITARISTI ed altri: Norme e facilitazioni per gli impianti di energia solare (604);	
LA MALFA ed altri: Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore dell'edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura (699);	
TOCCO ed altri: Norme per l'incentivazione dell'uso di energia solare e di altre fonti energetiche rinnovabili (700);	
CUOJATI : Norme per incentivare l'utilizzazione dell'energia solare in edilizia e in agricoltura (1235);	
SALVI ed altri: Norme sulla produzione e distribuzione di calore (1459);	
	PAG.
BONFERRONI ed altri: Norme per promuovere il risparmio energetico, in particolare mediante l'utilizzazione delle fonti rinnovabili e dei sistemi di produzione congiunta di energia (1958);	
ZANIBONI ed altri: Norme per la diffusione dell'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura (1659);	
CUOJATI ed altri: Norme in materia di assistenza e di incentivi alle imprese per una utilizzazione economica e razionale dell'energia (2241);	
Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi (Approvato dal Senato) (2383)	568
PRESIDENTE	568, 573
ALIVERTI	570, 572, 574
BALESTRACCI	572, 574
BRINI	572
CERRINA FERONI	571, 573
LAFORGIA	571, 572
MARRAFFINI	571, 572
NOVELLINI , <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	572 573, 574
TESSARI ALESSANDRO	569, 572, 573, 574

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1981

La seduta comincia alle 8,45.

OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge: Fortuna ed altri: Incentivazione dell'uso dell'energia solare (14); Barca ed altri: Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia (35); Citaristi ed altri: Norme e facilitazioni per gli impianti di energia solare (604); La Malfa ed altri: Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore dell'edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura (699); Tocco ed altri: Norme per l'incentivazione dell'uso di energia solare e di altre fonti energetiche rinnovabili (700); Cuojati: Norme per incentivare l'utilizzazione dell'energia solare in edilizia e in agricoltura (1235); Salvo ed altri: Norme sulla produzione e distribuzione di calore (1459); Zaniboni ed altri: Norme per la diffusione dell'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura (1659); Cuojati ed altri: Norme in materia di assistenza e di incentivi alle imprese per una utilizzazione economica e razionale dell'energia (2241); Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi (Approvato dal Senato) (2383).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Fortuna ed altri: « Incentivazione dell'uso di energia solare »; Barca ed altri: « Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia »; Costamagna ed altri: « Concessioni ed autorizzazioni alle industrie private ed

aziende municipalizzate per la produzione e distribuzione di energia elettrica »; Citaristi ed altri: « Norme e facilitazioni per gli impianti di energia solare »; La Malfa ed altri: « Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore della edilizia privata e pubblica e della agricoltura »; Tocco ed altri: « Norme per l'incentivazione dell'uso di energia solare o di altre fonti energetiche rinnovabili »; Cuojati: « Norme per incentivare l'utilizzazione dell'energia solare in edilizia ed agricoltura »; Salvi ed altri: « Norme sulla produzione e distribuzione di calore »; Zaniboni ed altri: « Norme per la diffusione dell'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura »; Cuojati ed altri: « Norme in materia di assistenza e di incentivi alle imprese per un'utilizzazione economica e razionale dell'energia »; e del disegno di legge: « Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energie e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi », già approvato dal Senato nella seduta del 20 febbraio 1981.

Proseguiamo nella discussione degli articoli.

Do lettura dell'articolo 8.

ART. 8.

(Contributi per il contenimento dei consumi energetici nel settore agricolo e industriale).

« Al fine di contenere i consumi di energia primaria nel settore agricolo e nel settore industriale possono essere concessi contributi sugli interessi per mutui fino a 10 anni deliberati dagli istituti di credito a medio termine allo scopo di finanziare interventi intesi a favorire la riduzione mediante la realizzazione di impianti fissi, sistemi o componenti.

Possono essere ammesse al contributo le iniziative che conseguono, per gli impianti o parti di impianto compresi nell'intervento, un'economia non inferiore al 10 per cento dei consumi iniziali di idro-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1981

carburi e di energia elettrica sia per i servizi generali sia per usi industriali e/o di processo. Ai fini della valutazione del risparmio di idrocarburi e di energia elettrica, un chilogrammo di idrocarburi viene considerato equivalente a 4 chilowattora di energia elettrica.

Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzato il limite d'impegno di 180 miliardi per l'anno 1982 e di lire 120 miliardi per l'anno 1983.

I contributi di cui al primo comma non possono eccedere, per ciascuna delle predette iniziative, il limite di lire 500 milioni.

In alternativa a quanto previsto dal primo comma, la regione, su richiesta inoltrata direttamente dall'interessato, può concedere contributi in conto capitale fino al 25 per cento della spesa preventivata e con il limite di 500 milioni.

Sul contributo possono essere concesse anticipazioni in corso di opera garantite da polizze fidejussorie, bancarie ed assicurative emesse da istituti e accettati dall'ente erogante».

Per corrispondere al parere espresso dalla V Commissione bilancio, i limiti di impegno di cui al secondo comma dell'articolo in questione dovranno essere così fissati: 90 miliardi per il 1981, 180 miliardi per il 1982 e 120 miliardi per il 1983.

TESSARI ALESSANDRO. L'articolo in discussione giustifica le perplessità che il gruppo radicale ha espresso su tutto il provvedimento. I contributi in esso previsti dovrebbero essere finalizzati al contenimento dei consumi energetici in settori importanti, quali quello agricolo e quello industriale. Ma il finanziamento è previsto con un meccanismo farraginoso, assai poco credibile: vorrei, infatti, che i colleghi mi spiegassero quale senso abbia uno stanziamento di 90 miliardi per l'anno 1981, quando è evidente che il provvedimento non potrà essere approvato dai due rami del Parlamento entro quest'anno. È logico presupporre, dunque, che lo stanziamento previsto nel bilancio 1981 non ha altro senso se non quello di determinate procedure agevolate a favore di de-

stinatari già individuati. Non credibile, quindi, è il complesso dello stanziamento e la ripartizione per i tre anni. Non credibile è anche l'entità del contributo, dal momento che le aziende, gli impianti agricoli e industriali che possono beneficiarne debbono provare che le modifiche agli impianti porteranno ad un risparmio non inferiore al 10 per cento dei consumi iniziali di idrocarburi e di energia elettrica.

Sarebbe interessante disporre di dati concreti per quantificare in termini reali cosa vuol dire per la collettività pagare 500 milioni ad imprese industriali che utilizzano vecchi impianti che consentano, però, attraverso un ammodernamento, una economia dei consumi non inferiore al 10 per cento. La mia impressione è che il costo complessivo dell'operazione sia maggiore, per lo Stato italiano, di quello che gli deriverebbe se comprasse il petrolio dall'emirato più esoso. Ritengo, quindi, che la quota del 10 per cento debba essere elevata almeno al 20 per cento.

PRESIDENTE. La quota del 10 per cento è prevista dal piano energetico nazionale.

TESSARI ALESSANDRO. Ma, un conto è che nell'economia generale del paese puntiamo al risparmio del dieci per cento, un conto è che un singolo impianto possa beneficiare del contributo pubblico per ridurre i propri consumi dello stesso dieci per cento; si tratta, evidentemente, di una sproporzione, anche perché al quarto comma si dice: «I contributi di cui al primo comma non possono eccedere, per ciascuna delle predette iniziative, il limite di lire 500 milioni». In base a tale norma, ho l'impressione che ad un trascurabilissimo impianto potrebbe essere concessa una fetta non trascurabile di contributi. Qui si parla addirittura del limite di 500 milioni senza ancorarlo al tipo di impresa produttiva, tanto che — ripeto — un piccolissimo impianto potrebbe trovarsi ad usufruire di un contributo di 500 milioni per la riduzione del dieci per cento del proprio consumo energetico. Tutto

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1981

ciò, però, è stato disposto senza considerare che una grossa azienda, ad esempio con 1000 addetti, che consumi centinaia di migliaia di tonnellate di petrolio e che voglia realizzare un'economia del dieci per cento dei propri consumi energetici ha bisogno di ben più di 500 milioni per realizzare tale economia, mentre la stessa cifra risulta eccessiva nel caso, ad esempio, di piccole aziende artigiane.

Con i nostri emendamenti noi radicali proponiamo di valorizzare, oltre al contenimento dei consumi energetici, anche il ricupero di energia o di materie energetiche, secondo la vecchia strategia delle fonti rinnovabili di energia. Al secondo comma, infatti, quando si dice che possono essere ammesse al contributo le iniziative che conseguono un'economia non inferiore al dieci per cento, noi proponiamo di aggiungere « o un ricupero ». Sempre nell'ambito del secondo comma, vorrei sapere se la dicitura « impianti o parti di impianto » significhi che anche le aziende che debbono procedere alla ristrutturazione di una piccola parte delle proprie installazioni possono beneficiare del contributo fino al suo limite massimo. Sarebbe, allora, il caso di precisare che l'operazione di riconversione, di aggiustamento, di ammodernamento degli impianti in vista di un risparmio del consumo energetico deve riguardare un'unità aziendale e che, quindi, non si può concedere più di un contributo per unità aziendale e non per parte di impianto, anche se possiamo specificare che un'azienda che non riconverte la totalità dei propri impianti, ha diritto al contributo come quelle che li riconvertono interamente.

Proporrei, poi, di sopprimere gli ultimi due commi che, a mio avviso, non rispondono allo spirito della legge. Il penultimo comma, infatti, recita: « In alternativa a quanto previsto dal primo comma, la regione, su richiesta inoltrata direttamente dall'interessato, può concedere contributi in conto capitale fino al 25 per cento della spesa preventiva e con il limite di 500 milioni ». Cosa vuol dire « In alternativa a quanto previsto dal primo

comma »? La finalità del contributo, infatti, è il contenimento dei consumi energetici; per raggiungere questo obiettivo, si prevedono contributi sugli interessi mediante la realizzazione di impianti fissi atti a favorire la riduzione dei consumi. Se questa interpretazione è giusta, cosa vuol dire, allora, la prima parte del penultimo comma? Vuol forse significare che si può derogare a quanto previsto dal primo comma?

PRESIDENTE. Vuol dire che i contributi possono essere concessi sugli interessi o in conto capitale.

TESSARI ALESSANDRO. Se è così, ritiro la richiesta di soppressione di questo comma, ma mantengo quella relativa all'ultimo comma. Quest'ultimo recita: « Sul contributo possono essere concesse anticipazioni in corso di opera garantite da polizze fideiussorie, bancarie ed assicurative emesse da istituti ed accettate dall'ente erogante ». Non mi sembra che sia previsto che la regione sia autorizzata ad usufruire del rientro di soldi anticipati quando l'opera per cui è stato chiesto il finanziamento o l'anticipazione non sia andata in porto. Per cui, o si dà la possibilità alla regione di rivalersi nel caso in cui, per qualsiasi motivo, l'opera venga interrotta, oppure si sopprime l'anticipazione. Vale la pena mantenere il quinto comma purché si preveda, per la regione, la possibilità di chiedere la restituzione del contributo concesso, qualora l'opera per la quale il contributo medesimo è stato richiesto non venga realizzata entro i termini previsti.

ALIVERTI. Anch'io, riesaminando la materia trattata dall'articolo 8, devo dichiarare qualche perplessità, non tanto a proposito della *ratio* sottesa dall'articolo stesso — quella, cioè, di favorire la riduzione dei consumi in due settori particolarmente rilevanti dell'attività produttiva —, quanto, invece, a proposito degli strumenti realizzati per l'attuazione dello encomiabile scopo.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1981

Innanzitutto, devo preliminarmente e pregiudizialmente annotare che entriamo, ancora una volta in quel «famigerato» campo del credito agevolato; una materia, purtroppo, che non è ancora stata definita e che l'articolo 8 non regola dettagliatamente, poiché ne rinvia l'attuazione all'articolo 9 e, più esattamente, alla norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976. Dunque, siamo ancora in un campo minato.

Il secondo motivo di preoccupazione sta nel fatto che non è fissato l'importo di intervento, cioè, non si riesce a stabilire quali siano i punti d'intesa per ridurre gli interventi di credito agevolato. La supposizione che posso fare è che s'intende, con questo articolo, abbattere almeno 10 punti del tasso d'interesse oggi praticato, tant'è che all'articolo 9 si parla di una riduzione dei tassi al 50 per cento. Questo 10 per cento, sull'importo di 500 milioni, porta un onere, a carico dello Stato, che varia dai 250 ai 275 milioni complessivi, differiti in 10 anni. C'è da chiedersi, però, quante saranno le domande che potranno essere accolte e quanti gli interventi che potranno essere soddisfatti dallo Stato. A me risulta che le domande complessive che potranno essere accolte, riferite all'importo stanziato, non dovrebbero essere superiori alle 2.400. Il numero delle domande scenderebbe a 1.200 se invece di intervenire in conto capitale si intervenisse in conto interessi. Posso anche ammettere un abbattimento di 500 milioni, cioè una diminuzione dell'entità degli interventi, ma parlando del settore industriale, credo che difficilmente riusciremo ad affrontare pratiche di molto inferiori ai 500 milioni. Dunque, le perplessità, anziché diminuire, aumentano. Allora, la conclusione qual è? O diminuire l'importo dei finanziamenti da 500 a 250 milioni, o aumentare la percentuale del 10 per cento.

Propongo, quindi, di diminuire il tetto dei 500 milioni o di aumentare, in alternativa, l'economia che deve riscontrarsi negli impianti modificati o ristrutturati. Propongo, altresì, la soppressione del quinto comma.

LAFORGIA. Desidero precisare che i 500 milioni non sono il limite delle singole pratiche oggetto del contributo, ma il limite massimo del contributo. Dunque, il discorso del collega Aliverti diventa ancora più grave se si tiene conto che il limite del contributo può arrivare a 500 milioni.

ALIVERTI. Il quinto comma parla di una spesa preventivata con il limite di 500 milioni. Quindi, la spesa può essere anche superiore.

LAFORGIA. Quelle sue osservazioni, onorevole Aliverti, sono ancora più valide ove si tenga conto che il limite della spesa può essere più elevato del limite massimo del contributo che nel testo in esame è di 500 milioni.

MARRAFFINI. Mi sia consentito esprimere qualche perplessità circa le proposte avanzate. Innanzitutto, non possiamo non tener conto che per le attività industriali alcune modifiche, per arrivare ad un certo risparmio, sono state già apportate, e ne abbiamo discusso. Dunque, arrivare alla percentuale di risparmio del 20 per cento non è impresa facile; già si è realizzato un risparmio dell'8-10 per cento, e un ulteriore salto del 10 per cento è tutt'altro che semplice da attuare. A mio avviso, dobbiamo tener conto del fatto che ci sono alcuni settori nei quali effettivamente può essere realizzato un risparmio dei consumi energetici fino al 20 per cento; ma è anche vero che ce ne sono altri dove tale risparmio non è neanche lontanamente ipotizzabile, per cui se si elevasse la percentuale, taglieremmo fuori dalla concessione del contributo tutta quella fetta produttiva che consuma molta energia.

CERRINA FERONI. Ritengo che la soluzione preferibile sia quella di alzare il tetto. Noi, infatti, abbiamo bisogno di finanziare interventi non usuali, aggiuntivi rispetto alla logica aziendale e quindi è bene che il contributo sia, per quanto possibile, alto; abbassare il limi-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1981

te di tale contributo significa rendere più dispersivo l'intervento. È preferibile, pertanto, lasciare a 500 milioni il tetto massimo per l'intervento ponendosi, però, degli obiettivi più alti.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dal collega Alessandro Tessari, ritengo che il primo, quello con il quale si introduce il concetto del ricupero di energia, sia già contenuto nell'articolo 10. Non sono d'accordo poi sulla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 8 perché si tratta di anticipazioni garantite che mi paiono utili. Mi trova, invece, favorevole la richiesta di soppressione dell'inciso « o parti di impianto » perché, quando si parla di impianti, si debbono intendere anche interventi parziali.

BALESTRACCI. Vorrei sottolineare che, quando si procede sulla via di un intervento misto sugli interessi ed in conto capitale, sarebbe buona norma cercare di definire il *plafond* relativo alle due direzioni.

Sono d'accordo con la soppressione, proposta dal collega Aliverti, del penultimo comma dell'articolo, non solo per le ragioni da lui sostenute, ma anche in coerenza con quanto detto ora; mi pare, cioè, che dobbiamo allargare la platea degli interventi mantenendo fermo il tetto dei 500 milioni, ma non vorrei che ciò finisse per incidere sull'efficacia degli interventi stessi, nel momento in cui questi fossero disseminati su una superficie troppo estesa.

ALIVERTI. Dal momento che procediamo assai lentamente, mi chiedo se non sia il caso di accantonare l'articolo per verificare se ve ne sono altri analoghi e fare, quindi, una considerazione generale sia sui contributi, sia sull'erogazione dei medesimi in conto interessi.

BRINI. Desidererei conoscere l'opinione del Governo sulla proposta di abolire il contributo in conto capitale e circa la possibilità di utilizzare per il 1982 i fondi stanziati per il 1981.

LAFORGIA. Personalmente, riterrei più opportuno operare sulla percentuale degli interventi, rispetto alla spesa effettuata per il rinnovo, ed in modo da poter tener conto delle disponibilità finanziarie, piuttosto che eliminare l'alternativa del contributo in conto capitale; infatti, data la situazione di rigidità del mercato, eliminare quell'alternativa potrebbe rappresentare, di fatto, la vanificazione di tutta la logica d'intervento della legge stessa.

NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Le osservazioni di taluni deputati e del relatore a proposito della situazione relativa al credito agevolato, ritengo che consiglino di mantenere l'alternativa dell'intervento in conto capitale. Concorro anch'io sull'opportunità d'intervenire sulla percentuale relativa agli interventi. Non aumenterei la quota fissata del 10 per cento sulla riduzione dei consumi, perché le preoccupazioni qui sollevate, da parte ministeriale, al momento — per mancanza di conoscenza — non sono valutabili; è indubbio, tuttavia, che l'aumento dal 10 al 20 per cento ridurrebbe in modo consistente la platea degli interventi o, addirittura, renderebbe inefficaci o pochissimo efficaci gli interventi legislativi.

Per quanto riguarda l'utilizzazione degli stanziamenti 1981, mi riservo di riferire alla Commissione.

TESSARI ALESSANDRO. L'aumento della percentuale dal 15 al 20 per cento ridurrà l'area di coloro che possono beneficiarne, ma renderà l'intervento assai più significativo. Che senso ha disseminare il contributo ai fini di un risparmio che potrebbe anche essere irrisorio?

NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il timore del Governo, a questo punto, è che si finisca col non finanziare alcuno.

MARRAFFINI. Pur con investimenti massicci, possiamo risparmiare non

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1981

più del 10 per cento. A questo punto, dobbiamo avere la consapevolezza del fatto che l'aumento della percentuale dal 10 al 20 per cento restringerebbe il numero delle imprese interessate.

PRESIDENTE. Vorrei rispondere all'onorevole Brini in merito alla copertura o alla possibilità di utilizzare fondi stanziati nel 1981. Le norme di contabilità generale dello Stato, all'articolo 10, stabiliscono che la copertura finanziaria relativa a provvedimenti legislativi non perfezionati al termine dell'esercizio resta valida per l'esercizio successivo purché tali provvedimenti entrino in vigore al termine di detto esercizio successivo.

Gli onorevoli Roccella ed Alessandro Tessari hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma dopo le parole: « favorire la riduzione dei consumi », aggiungere le seguenti: « ed il recupero di energia e di materie energetiche ».

8. 1.

Al secondo comma, dopo le parole: « un'economia », e prima delle parole: « non inferiore », sono inserite le seguenti: « od un recupero ».

8. 4.

L'onorevole Alessandro Tessari ha presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma sostituire le parole: « di contributi » con le seguenti: « ad un solo contributo ».

8. 2.

Al secondo comma sopprimere le parole: « o parti di impianto compresi nell'intervento ».

8. 3.

Al secondo comma, sostituire la cifra: « 10 per cento », con la seguente: « 20 per cento ».

8. 5.

Al terzo comma le parole: « di 90 miliardi per l'anno 1981 » sono soppresse.

8. 6.

Sopprimere il quinto comma.

8. 7.

Sopprimere il quarto comma.

8. 9.

L'onorevole Aliverti ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il quarto comma.

8. 8.

Esprimo, nella mia qualità di relatore, parere contrario agli emendamenti Alessandro Tessari 8. 1., 8. 2., 8. 4. e 8. 7.

TESSARI ALESSANDRO. Li ritiro.

PRESIDENTE. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento Alessandro Tessari 8. 6. Sono favorevole, invece, agli emendamenti Aliverti e Alessandro Tessari 8. 8. e 8. 9. e Alessandro Tessari 8. 3.

NOVELLINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Anche il Governo è contrario all'emendamento Alessandro Tessari 8. 6.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alessandro Tessari 8. 3.

(È accolto).

Pongo in votazione l'emendamento Alessandro Tessari 8. 6.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Alessandro Tessari 8. 5.

CERRINA FERONI. Propongo un sub-emendamento, nel senso di modificare la percentuale proposta dal collega Alessandro Tessari dal 20 al 15 per cento.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1981

PRESIDENTE. Pertanto, l'onorevole Cerrina Feroni ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento 8.5. dell'onorevole Alessandro Tessari:

Sostituire le parole: « 20 per cento », con le seguenti: « 15 per cento ».

TESSARI ALESSANDRO. Aderisco alla proposta del collega Cerrina Feroni.

BALESTRACCI. Ho già espresso mie perplessità in ordine alla materia oggetto di questo emendamento; comunque, mi limiterò a sottolineare che, a mio avviso, è necessario lasciare aperta l'alternativa tra utilizzo dei fondi in conto interessi o in conto capitale.

NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei sottolineare che c'è già il pericolo dei residui passivi che si creano dopo la distribuzione di fondi alle regioni; se fissiamo anche dei tetti per quanto riguarda l'intervento in conto capitale o in conto interessi, in una materia nuova il rischio diventa effettivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alessandro Tessari 8.5., come modificato dal subemendamento Cerrina Feroni.

(È approvato).

Onorevole Alessandro Tessari, mantiene il suo emendamento 8.6.?

TESSARI ALESSANDRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Alessandro Tessari, mantiene l'emendamento 8.7.?

TESSARI ALESSANDRO. Lo ritiro, signor Presidente, ma non prima di aver fatto rilevare la scorrettezza di questo modo di lavorare che ci vede impegnati qui, in Commissione, mentre in Assembla

il ministro degli affari esteri sta parlando di una questione di estrema rilevanza.

PRESIDENTE. I presentatori mantengono i loro emendamenti 8.8. e 8.9.?

TESSARI ALESSANDRO. Lo ritiro.

ALIVERTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandro Tessari, mantiene il suo emendamento 8.10.?

TESSARI ALESSANDRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Con riserva di coordinamento in relazione all'ultimo comma, pongo in votazione l'articolo 8 che, a seguito delle modifiche testè apportate risulta così formulato:

ART. 8.

(Contributi per il contenimento dei consumi energetici nei settori agricolo e industriale).

« Al fine di contenere i consumi di energia primaria nel settore agricolo e nel settore industriale possono essere concessi contributi sugli interessi per mutui fino a 10 anni deliberati dagli istituti di credito a medio termine allo scopo di finanziare interventi intesi a favorire la riduzione dei consumi mediante la realizzazione di impianti fissi, sistemi o componenti.

Possono essere ammesse al contributo le iniziative che conseguono per gli impianti un'economia non inferiore al 15 per cento dei consumi iniziali di idrocarburi e di energia elettrica sia per i servizi generali sia per usi industriali e/o di processo. Ai fini della valutazione del risparmio di idrocarburi e di energia elettrica, un chilogrammo di idrocarburi viene considerato equivalente a 4 chilowattora di energia elettrica.

Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzato il limite d'impegno di

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1981

180 miliardi per l'anno 1982 e di lire 120 miliardi per l'anno 1983.

I contributi di cui al primo comma non possono eccedere, per ciascuna delle predette iniziative, il limite di lire 500 milioni.

In alternativa a quanto previsto dal primo comma, la regione, su richiesta inoltrata direttamente dall'interessato, può concedere contributi in conto capitale fino al 15 per cento della spesa preventivata e con il limite di 500 milioni.

Sul contributo possono essere concesse anticipazioni in corso di opera garantite da polizze fideiussorie, bancarie ed assicu-

ative emesse da istituti e accettate dall'ente erogante ».

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO